

Umbria Contemporanea

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea
nuova serie



isUC

3/2025

Umbria Contemporanea

ISSN 2240-3337

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea
nuova serie



isUC

3/2025

Umbria Contemporanea - nuova serie

ISSN 2240-3337

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia Contemporanea dell'Umbria

piazza IV Novembre, 23 - 06123 Perugia

tel. 075 576 3020

<https://isuc.alumbria.it> - isuc@arubapec.it

umbriacontemporanea@alumbria.it

Registrazione Tribunale di Perugia n. 2/2023

Direttore

Alberto Stramaccioni

Comitato Editoriale

Alberto Stramaccioni, Costanza Bondi, Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken,
Alba Cavicchi, Massimiliano Presciutti

Comitato Scientifico

Alessandro Campi (Università di Perugia), Salvatore Cingari (Università per Stranieri di Perugia), Emanuela Costantini (Università di Perugia), Valerio De Cesaris (Università per Stranieri di Perugia), Loreto Di Nucci (Università di Perugia), Gian Biagio Furiozzi (Università di Perugia), Erminia Irace (Università di Perugia), Luca La Rovere (Università di Perugia), Claudia Mantovani (Università di Perugia), Paolo Montesperelli (Università di Roma "La Sapienza"), Cristina Papa (Università di Perugia), Giancarlo Pellegrini (Università di Perugia), Armando Pitassio (Università di Perugia), Andrea Possieri (Università di Perugia), Ruggero Ranieri (University of Sussex), Paolo Raspadori (Università di Perugia), Filippo Sbrana (Università per Stranieri di Perugia), Luciano Tosi (Università di Perugia), Mario Tosti (Università di Perugia), Ferdinando Treggiari (Università di Perugia), Filippo Maria Troiani (Università di Perugia), Manuel Vaquero Piñeiro (Università di Perugia), Mauro Volpi (Università di Perugia)

Segreteria di Redazione

Gianni Bovini, Andrea Gobbini

Direttore responsabile

Pierpaolo Burattini

Finito di stampare nel mese di maggio 2025
da Xerox - Assemblea Legislativa della Regione Umbria

© ISUC \ Umbria Contemporanea

n. 3/2025

Tutti i diritti riservati

L'utilizzo, anche parziale, è consentito a condizione che venga citata la fonte

INDICE

Presentazione 9

RICERCHE

L'ordine pubblico a Perugia durante i moti del 1831 13
Andrea Gobbini

I volontari cattolici irlandesi a Spoleto 30
Filippo Maria Troiani

L'impegno massonico a Perugia tra il 1859 e il 1860 47
Michele Chierico

Il processo Pecci e il risorgimento perugino 70
Gianluca Gerli

Vittorio Ravizza (1874-1947).
Il conte "rosso" dal socialismo al fascismo 88
Luca Montecchi

Il funerale del massone Savini a Terni nel 1881 118
Marcello Marcellini

Il caso umbro nella storia della Repubblica Sociale Italiana 136
Tommaso Rossi

La Camera del Lavoro e Marsciano nel secondo 900 155
Lorenzo Francisci

Gli studenti, il fascismo, la Resistenza e la democrazia 172
Alvaro Tacchini

DOCUMENTI PER LA STORIA

Vittorio Cecati (1920-1981). Un socialista unitario 191
Antonio Rocchini

Un socialista autonomista. Intervista ad Aldo Potenza 204
Tiziano Bertini

L'ISTITUTO

Fiorella Bartoccini (1923-2009), l'ISUC e la storia del Risorgimento 219
Alberto Stramaccioni

L'attività dell'ISUC. Luglio 2024 - maggio 2025 241
Comitato Tecnico Scientifico

Le pubblicazioni 248

Organi istituzionali 252

CONVEGNI

La canapa in Umbria. Ieri e oggi di una tradizione

Coltivazione e uso della canapa in Umbria 257
Glenda Giampaoli

Dalla ferrovia all'aerospazio: la storia della meccanica a Foligno

La storia dell'industria a Foligno 283
Roberto Segatori

L'ultimo degli u-boot e l'Angelo di Istanbul

Roncalli, Von Papen e gli ebrei 293
Vincenzo Pergolizzi

L'ultimo degli u-boot e l'angelo di Istanbul 304
Luciana Brunelli

Le resistenze in Italia e in Umbria

Le Resistenze e la nuova generazione politica 315
Giuseppe Severini

Delitto Matteotti e crisi del regime fascista

Il culto di Matteotti nella Perugia del ventennio 325
Gian Biagio Furiozzi

Delitto Matteotti e crisi del regime fascista 331
Valdo Spini

La SAI Ambrosini. Uomini e azienda

LA SAI Ambrosini e l'industria aeronautica del lago Trasimeno 345
Ruggero Ranieri

La SAI Ambrosini: dalle speranze alla chiusura 364
Massimo Gagliano

Come si riqualifica l'area ex SAI 378
Claudio Bellaveglia

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Volumi e contributi in riviste 391

Presentazione

Anche in questo terzo numero della sua rivista l'Istituto pubblica relazioni ai convegni, documenti per la storia politica, economica e sociale dell'Umbria contemporanea e ricerche inedite. Nove di queste ultime aprono il fascicolo nell'omonima rubrica affrontando diversi aspetti del Risorgimento nella regione: i provvedimenti per l'ordine pubblico a Perugia adottati nel 1831 dal Comitato Provvisorio di Governo (ad opera di Andrea Gobbin); il coinvolgimento di circa 1.300 volontari cattolici irlandesi nella battaglia di Spoleto, nel settembre 1860, in difesa del potere temporale della Chiesa (Filippo Maria Troiani); l'impegno massonico, tra il 1859 e il 1860, per la liberazione dallo Stato Pontificio di Perugia e dell'Umbria (Michele Chierico); l'archiviazione, nel 1862, del fascicolo processuale contro Gioacchino Pecci dopo la denuncia di tre preti sospesi *a divinis* (Gianluca Gerli). Inoltre, la biografia di Vittorio Ravizza (1874-1947), il primo sindaco socialista di Orvieto – e dell'Umbria – che poi aderisce al fascismo (Luca Montecchi); il tentativo, nel 1881, di alcuni massoni ternani di impedire il funerale religioso del confratello Giuseppe Marfori Savini (Marcello Marcellini); aspetti militari della Repubblica Sociale Italiana in Umbria (Tommaso Rossi); la storia della Camera del Lavoro di Marsciano nel secondo dopoguerra (Lorenzo Francisci); l'analisi delle indagini svolte nel 2018 e nel 2025 sulle opinioni degli studenti sul fascismo e sulle sue risorgenze contemporanee.

Nella sezione *Documenti per storia* si propone una biografia di Vittorio Cecati (1920-1981), un socialista unitario e riformatore, seguita da un'intervista ad Aldo Potenza, un socialista autonomista che ha ricoperto importanti incarichi amministrativi.

La sezione *L'Istituto* si apre con la biografia scientifica di Fiorella Bartoccini, docente di Storia del Risorgimento e presidente dell'ISUC

dal 1977 al 1983. Segue l'elenco delle iniziative svolte tra il luglio 2024 e il maggio 2025, segnalando i 6 convegni organizzati, i patrocinii concessi e le ricerche finanziate.

Nella sezione *Convegni* si riportano dieci relazioni pervenute: quella di Glenda Giampaoli sulla canapa in Umbria; di Roberto Segatori sulla storia dell'industria a Foligno; di Vincenzo Pergolizzi e Luciana Brunelli sull'attività del delegato apostolico ad Ankara Angelo Roncalli in difesa degli ebrei; di Giuseppe Severini sulla percezione della Resistenza tra le nuove generazioni politiche; di Gian Biagio Furiozzi e Valdo Spini sulla figura di Giacomo Matteotti e le conseguenze del suo omicidio sul regime fascista; di Ruggero Ranieri, Massimo Gagliano e Claudio Bellaveglia sulla storia della SAI Ambrosini e dell'industria aeronautica del lago Trasimeno.

La rivista si chiude con le segnalazioni bibliografiche di volumi e saggi in riviste sulla storia politica, istituzionale, economica e sociale dell'Umbria in età contemporanea.

Il Direttore

RICERCHE

Il funerale del massone Savini a Terni nel 1881

MARCELLO MARCELLINI *Avvocato e saggista*

Premessa

Il pomeriggio del 17 gennaio 1881 una moltitudine di persone sostava infreddolita sulla via Tacito dinanzi all'ingresso dell'abitazione del dottor Giuseppe Marfori Savini, deceduto improvvisamente il giorno prima all'età di 64 anni. Stava lì per partecipare al suo funerale che Pietro Possenti, l'esecutore testamentario del *de cuius*, aveva voluto, d'accordo con i parenti, che si svolgesse con un solenne rito religioso.

Oltre ai tanti amici e conoscenti del Marfori erano presenti i colleghi medici, gli incappucciati della Confraternita di San Giovanni Decollato che avrebbero dovuto portare la bara, quelli della Confraternita di San Giuseppe, don Luigi Possenti, cugino di Pietro Possenti e cappellano di San Francesco, don Angelo Monti, sacrestano della cattedrale, don Cesare Buzi, cappellano di San Giovanni Decollato, don Antonio Cecca, parroco di Santa Croce, don Giacomo Carducci, parroco di San Tommaso, il sindaco Pietro Caraciotti, gli impiegati comunali, gli assessori Bernardino Faustini¹ e Luigi Locci, alcuni funzionari della Sottoprefettura, i bambini dell'asilo, gli studenti del convitto, la banda comunale, i rappresentanti della Società Operaia e quelli della Società dei Reduci delle Patrie Battaglie munite di bandiere².

¹ Bernardino Faustini, fratello del noto garibaldino Pietro, era stato sindaco di Terni dal 1869 al 1879.

² La Società dei Reduci delle Patrie Battaglie di Terni era stata probabilmente costituita tra il 1866 e il 1870. Nel marzo del 1870 Garibaldi, avendo saputo che il 19 marzo, giorno del suo onomastico, questa società non lo avrebbe festeggiato avendo preferito festeggiarlo il 30 aprile, giorno della vittoria delle armi repubblicane a Roma

Il feretro, portato a spalla dagli incappucciati della Confraternita di San Giovanni Decollato, sarebbe dovuto uscire alle 16 dal grande portone dell'edificio che ai primi piani era occupato dalla Cassa di Risparmio e all'ultimo dall'abitazione del dottor Marfori. Ma si stava verificando un forte ritardo: erano quasi le 17 e la bara ancora non si vedeva. L'attesa cominciava a essere snervante e molti si chiedevano cosa mai stesse succedendo³.

Ma prima di continuare il nostro racconto è opportuno aprire una breve parentesi per spiegare la ragione per cui il defunto godeva di tanta considerazione tra la gente di Terni.

Marfori era nato il 25 dicembre 1817 a Urbania, una cittadina delle Marche, e dopo essersi laureato in Medicina si era trasferito a Terni, dove aveva esercitato per trentuno anni la professione di medico condotto, facendosi apprezzare per l'impegno con cui si era prodigato nella cura dei più indigenti. Da giovane aveva fatto parte della Carboneria, poi della Giovane Italia e infine della Massoneria. A Terni era ricordato anche per la sua attività di patriota. «Uomo di retti principi», scrisse “L'Unione Liberale”, «quando il professarli non era senza pericolo; negli ultimi anni del governo pontificio aveva fatto parte del Comitato che intendeva preparare il terreno alle imminenti mutazioni e raccogliere le forze se ci fosse stato bisogno dell'azione»⁴.

Nel 1864 era succeduto a Paolo Garofoli alla guida della loggia massonica ternana “Tacito”, che si batteva principalmente per tenere «desto lo spirito liberale» e impedire che «i clericali avessero la prevalenza nel consiglio comunale»⁵. Nel 1866 si era impegnato nel Comitato di Assistenza per le famiglie dei soldati e dei volontari partiti da Terni per com-

nel 1849, le inviò questa lettera: «Caprera, 24 marzo 1870. Miei cari amici. Si! Festeggiate il 30 aprile. Esso è un giorno glorioso per le armi italiane; e in cui vedemmo le spalle ai mercenari stranieri. Il 19 marzo è giorno dei preti; e gli italiani devono cancellare tutto ciò che appartiene alla setta nera, peste del nostro paese. Vostro». La lettera è pubblicata in *Epistolario di Giuseppe Garibaldi*, vol. XIV, *1 gennaio 1870-14 febbraio 1871*, Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, Roma 2009, pp. 49-50.

³ L'edificio, denominato palazzo Montani-Leoni, era stato acquistato dalla Cassa di Risparmio di Terni nel 1876 per stabilirvi la sua nuova sede. Si veda sul punto Dario Ottaviani, *L'Ottocento a Terni*, vol. II, Arti Grafiche Nobili, Terni 1884, p. 94.

⁴ “L'Unione Liberale”, II, 4, 23 gennaio 1881.

⁵ *Ibidem*.

battere contro gli austriaci nell'ultima guerra di indipendenza⁶. Contemporaneamente, come ricordò "L'Unione Liberale", aveva imposto alla "Tacito" una linea d'azione per realizzare «il progetto democratico della presa di Roma»⁷. Ma la sconfitta di Garibaldi a Mentana aveva avuto conseguenze disastrose per la Massoneria italiana che si era sbandata, anche per le dure critiche del presidente del Consiglio Luigi Federico Menabrea e dei moderati che l'accusavano di aver fatto correre un grave pericolo al Paese. In pochi anni erano state sciolte in Umbria quasi tutte le logge e nel 1869 era toccato anche alla "Tacito" che, dopo un tentativo di ricostituzione, sempre sotto la guida di Marfori, aveva cessato ogni attività e dal 1873 il suo nome non era stato più riportato nell'Elenco delle Logge del Grande Oriente⁸. Ma a Terni, come vedremo, la sua scomparsa non aveva significato anche quella dei massoni.

Una volta cessato l'impegno nella "Tacito", Marfori, «ritiratosi a vita privata», aveva fondato sul Colle delle Grazie uno stabilimento balneare «fornito di tutti gli strumenti adatti alle cure idroterapiche». Ma se per la salute dei ternani l'iniziativa aveva portato sicuri benefici, non altrettanto poteva dirsi per le tasche di Marfori che annualmente vi investiva più di quanto ne ricavasse⁹. Nel 1871 aveva venduto il suo considerevole patrimonio librario al Comune di Terni, interessato a dotare la biblioteca di una sezione scientifica. «Fedele ai suoi principi umanitari», scrisse "L'Unione Liberale", «fu largo di sussidi [...] senza che la sua sinistra sapesse ciò che faceva la destra»¹⁰. Molto apprezzata era stata anche la sua attività a favore dell'Asilo d'Infanzia e della Biblioteca Circolante, di cui era stato presidente.

Alla sua morte il prof. Graziano Manni compose un'epigrafe per la tomba che terminava con queste parole: «Di patria, di libertà amatissimo, esempio di virtù cittadine, di beneficiare instancabile, solo con la vita in lui si spense l'amore di ogni cosa utile e bella».

⁶ Cfr. Vincenzo Pirro, *Terni politica: l'ultimo risorgimento*, in "Memoria Storica", n. 16, gennaio 2000, p. 30.

⁷ Cfr. Vittorio Gnocchini, Telesforo Nanni, *Per una storia della massoneria ternana dopo l'Unità*, in "Memoria Storica", n. 12, gennaio 1998, p. 29. Si veda anche: Fulvio Conti, *Massoneria e società politica*, in Mario Tosti (a cura di), *Storia dell'Umbria dall'Unità ad oggi. Poteri, Istituzioni, Società*, Marsilio, Venezia 2014, pp. 37-77.

⁸ Ivi, p. 39.

⁹ "L'Unione Liberale", II, 4, 23 gennaio 1881.

¹⁰ *Ibidem*.

La cacciata dei preti

Per i ternani accorsi quel pomeriggio di gennaio così numerosi (alcune migliaia, secondo Possenti) all'abitazione di Marfori erano molti i motivi per piangere l'improvvisa scomparsa di questo illustre concittadino. Ma non si aspettavano un tale ritardo della cerimonia funebre e l'attesa diveniva sempre più penosa per il freddo e il buio incipiente. Qualcuno, come l'assessore Locci, decise di andarsene, e altri erano in procinto di fare altrettanto quando, improvvisamente, accadde qualcosa di insolito. Dall'atrio, invece del feretro, cominciarono a uscire alla spicciolata i cinque preti seguiti dagli incappucciati della Confraternita di San Giovanni Decollato e da quelli della Confraternita di San Giuseppe. Tutti uscivano scuotendo la testa e con un'espressione imbronciata e delusa. A chi chiedeva loro il motivo per cui se ne andavano rispondevano di essere stati cacciati.

Poco dopo, portata a spalla su due lunghe stanghe di legno, finalmente uscì dal portone la bara di zinco attorniata dalle bandiere della Società dei Reduci delle Patrie Battaglie. Era l'inizio del funerale, ma con modalità del tutto diverse da quelle previste. Inoltre, il piccolo gruppo con il feretro, invece di dirigersi verso la chiesa di San Francesco dove, secondo il programma, si sarebbe dovuta tenere una messa per il defunto prima dell'inumazione, prese decisamente a sinistra lungo via Tacito e, attraversata piazza Vittorio Emanuele, si diresse verso via Cavour per raggiungere più direttamente il cimitero. Tra la gente cominciò a correre la voce che i massoni avevano fatto un atto di forza e così molti, tra cui lo stesso sindaco, invece di seguire la bara, se ne andarono. Naturalmente nei giorni seguenti non si parlò d'altro e ci furono dure prese di posizione dei moderati contro il settarismo dimostrato dagli anticlericali a quel funerale. "L'Unione Liberale", il settimanale che, tra l'altro, si proponeva «di abbattere fin dalla radice l'invadente reazione clericale», nel numero 4 del 23 gennaio 1881 prese invece decisamente posizione a favore di coloro che avevano imposto per il defunto Marfori un funerale laico e polemizzò con il giornale "il Fanfulla", di Firenze, che aveva criticato quel comportamento¹¹.

¹¹ Il primo numero de "L'Unione Liberale. Gazzetta Settimanale per l'Umbria", era uscito il 22 agosto 1880. La pubblicazione era stata promossa da un comitato composto dal conte Alceo Massarucci, dal cav. Alessandro Fabbri, dal cav. Girolamo Bian-

Il pretore di Terni, l'avv. Alessandro Zincone, visto il clamore suscitato dall'episodio, richiese ai reali Carabinieri e alla Pubblica Sicurezza un dettagliato rapporto sui fatti riportati dal giornale. I primi riferirono che effettivamente da parte di «alcuni rappresentanti della Società dei Reduci, Mutuo Soccorso e Società Operaia» era stato imposto con violenza «ai Signori incaricati del funebre che si mandassero via subito i preti» e che detta azione era stata compiuta per impedire che quel funerale fosse attuato con rito religioso. Aggiunsero che tra coloro che avevano portato via la cassa da morto erano stati riconosciuti Ubaldo Sconocchia, cinquantenne titolare di una caffetteria, e Nicola Natoni quarantenne messo esattoriale¹².

La Pubblica Sicurezza nel suo rapporto si limitò a riferire che quando i rappresentanti delle predette Società dissero ai presenti che avrebbero provveduto loro al funerale i religiosi «si ritirarono»¹³.

Il pretore inviò i rapporti al procuratore del re presso il Tribunale di Spoleto, il quale, il 27 gennaio, rispondeva invitandolo ad assumere ulteriori informazioni perché, secondo lui, nei fatti esposti poteva ravvisarsi il reato previsto dall'art. 183 del codice penale che puniva con il carcere e con la multa chiunque avesse impedito una «cerimonia della religione di Stato»¹⁴. Il 30 gennaio i Carabinieri Reali inviarono al pretore un altro rapporto in cui riferirono che alle «violenze commesse in casa del defunto Marfori» presero parte, «a fianco di Sconocchia e di Natoni», anche «Girolamo Bianchini, anni 24, fu Mariano, Augusto

chini e dall'avv. Stefano Lazzari, tutti appartenenti alla Massoneria. Per ulteriori notizie su "L'Unione Liberale" si veda Dario Ottaviani, *L'Ottocento a Terni*, Arti Grafiche Nobili, Terni 1984, pp. 108-109.

¹² Archivio di Stato di Perugia, Sezione di Spoleto (d'ora in avanti SAS Spoleto), *Tribunale Penale, Processi 1881*, Procedimento contro Ubaldo Sconocchia e altri, b. 4, Rapporto dei Carabinieri Reali del 25 gennaio 1881. Sconocchia, classe 1931, nel 1849 aveva combattuto come volontario nella Prima guerra di indipendenza. Natoni, classe 1841, nato a Ronciglione (VT), aveva partecipato come volontario alla campagna garibaldina di Mentana del 1867.

¹³ Ivi, Rapporto della P.S. del 25 gennaio 1881.

¹⁴ L'articolo 183 era il seguente: «Chiunque con violenza o vie di fatto o minacce o tumulti impedisca interrompa o turbi le funzioni o cerimonie della religione di Stato, nelle chiese o fuori di esse, sarà punito con la pena del carcere estensibile a mesi sei o con la multa estensibile a lire cinquecento». La »religione cattolica, apostolica e romana« era considerata «la sola religione dello Stato» secondo quanto riportato nell'articolo 1 dello Statuto Albertino.

Larghetti, anni 37, fu Giuseppe, e Angelo Ferranti, anni 31, fu Sante, tutti nati e residenti a Terni»¹⁵. Il sindaco Caraciotti, al quale il pretore si era rivolto per assumere informazioni su questi individui, scrisse che si trattava di cittadini dalla condotta morale ineccepibile ma che, eccettuato il Bianchini, professavano «principi politici contrari all'attuale Ordinamento Governativo»¹⁶.

La testimonianza di Pietro Possenti

Il 13 febbraio fu sentito il sessantaquattrenne Pietro Possenti, il quale disse che il pomeriggio del 16 gennaio aveva saputo della morte di Marfori e della sua nomina a esecutore testamentario dal dottor Cesare Magroni e dal farmacista Vincenzo Cerafogli che avevano assistito il defunto negli ultimi istanti della sua vita. Possenti accettò a malincuore l'incarico perché era fin troppo impegnato ad amministrare le sue proprietà. Tuttavia, essendo stato molto amico del defunto, si mise subito all'opera e per prima cosa telegrafò ai parenti di Marfori che erano nelle Marche per metterli al corrente del decesso. Tre di questi, il fratello Agostino Marfori, il nipote Attilio Marfori, entrambi avvocati, e il genero Giuseppe Giovannelli, gli fecero sapere che sarebbero venuti a Terni prima possibile. La decisione che la cerimonia funebre si dovesse svolgere con «pompa religiosa» fu presa, dichiarò Possenti, d'accordo con questi tre parenti del defunto che giunsero a Terni la mattina del 17 gennaio. Ma alle 16 circa di quel giorno, quando «il corteo funebre stava per mettersi in moto», si presentarono alla casa di Marfori un gruppo di individui tra i quali il Possenti riconobbe Ubaldo Sconocchia, Girolamo Bianchini, Nicola Natoni e Angelo Ferranti, tutti massoni, i quali si dichiararono contrari all'accompagnamento del defunto con il rito religioso. In particolare, lo Sconocchia disse perentoriamente rivolgendosi a lui e al dottor Magroni: «Noi non possiamo assolutamente permettere che la salma del dottor Marfori venga accompagnata dai preti perché egli ci appartiene

¹⁵ SAS Spoleto, *Tribunale penale, Processi anno 1881*, Procedimento contro Ubaldo Sconocchia e altri, b. 4, Rapporto dei Carabinieri Reali del 25 gennaio 1881. Larghetti e Ferranti, come risulta dall'archivio privato dello storico Andrea Giardi, avevano combattuto come volontari garibaldini nelle campagne del 1866 e del 1867.

¹⁶ Ivi, certificati in data 1-5 febbraio 1881 del sindaco di Terni.

fin dalla gioventù». Mentre Sconocchia pronunciava queste parole, i suoi compagni lo «appoggiavano», continuò Possenti, «con modi e parole scortesie al nostro indirizzo». A questo punto nacque un acceso diverbio tra coloro che avevano organizzato il funerale religioso e questi individui che volevano mandare via i preti. Anche il sindaco Caraciotti, assieme ad altri, intervenne per cercare di persuadere il gruppo di massoni a desistere dalla loro pretese sostenendo, tra l'altro, che il rito funebre era stato concordato con i parenti, ma non ci riuscì. Possenti, coadiuvato dal dottor Magroni e da altri, tenne duro «per oltre mezzora» alle pretese di Sconocchia e compagni, ma poi, anche in considerazione della «totale assenza» delle forze dell'ordine, si rese conto che non restava che «cedere alla violenza» e lasciare via libera a chi pretendeva di accompagnare il defunto al camposanto con un rito laico¹⁷.

Il pretore sentì anche Michele Papini, un giovane al quale Possenti aveva dato incarico di «far procedere con ordine la cerimonia funebre assegnando i posti alle varie rappresentanze». Il testimone riferì che nel gruppo capitanato dallo Sconocchia, oltre al Natoni, aveva riconosciuto il fornaio Giovanni Cappa, il possidente Francesco Branca e il calzolaio David Metelli, tutti residenti in Terni¹⁸. Anche questi tre, naturalmente, finirono nella lista degli inquisiti, che complessivamente divennero otto. Particolarmente indignato per quello che stava accadendo si dimostrò Bernardino Faustini il quale, dopo aver sollecitato il sindaco Pietro Caraciotti a intervenire per cercare di far desistere Sconocchia e compagni dal loro intento, si rivolse anche al delegato e al segretario della Sottoprefettura che gli erano a fianco perché facessero qualcosa ma quelli, con suo grande disappunto, «rimasero muti». A questo punto, non potendo fare altro, si rassegnò a unirsi al funerale laico ma, giunto a Porta Cavour, decise di tornarsene a casa¹⁹.

¹⁷ Ivi, Testimonianza del 13 febbraio 1881 di Pietro Possenti dinanzi al pretore di Terni.

¹⁸ Ivi, Testimonianza del 14 febbraio 1881 di Michele Papini dinanzi al pretore di Terni. Dall'archivio privato dello storico Andrea Giardi risulta che Metelli e Branca avevano partecipato come volontari alle campagne garibaldine del 1866 e del 1867. David Metelli era il padre del pittore naif Orneore.

¹⁹ Ivi, Testimonianza del 14 febbraio 1881 di Bernardino Faustini dinanzi al pretore di Terni.

«Quel cadavere ci appartiene»

Dalle testimonianze del parroco di Santa Croce, Antonio Cecca, e di un appartenente alla Confraternita di San Giovanni Decollato è possibile farsi un'idea abbastanza precisa di quello che accadde nel pomeriggio del 17 gennaio quando il gruppo dei massoni si impadronì del cadavere del dottor Marfori.

Don Cecca riferì al pretore che si era recato alla casa di Marfori in sostituzione dell'ottantatreenne don Alessio Petrucci, parroco di San Nicolò, il quale quel giorno era indisposto. Era entrato nell'androne del palazzo e aveva visto Pietro Possenti, il quale si era sistemato nella stanza dell'usciera della Cassa per accogliere gli intervenuti. Poi era salito al secondo piano dove, in una camera da letto, si trovava il corpo del defunto. In suo suffragio aveva recitato il *de profundis* e poi era uscito sul pianerottolo mentre «i confratelli della congregazione di San Giovanni Decollato», presenti in buon numero, erano in procinto di mettere «nella cassa il cadavere del dottore».

Sul pianerottolo la servitù aveva posto un braciere e don Cecca ne approfittò per scaldarsi le mani perché faceva molto freddo. Dopo pochi istanti, mentre era ancora lì, dalle scale sopraggiunsero quattro o cinque individui tra i quali riconobbe il messo esattoriale Nicola Natoni e il fornaio Giovanni Cappa. Uno del gruppo, prima di entrare nella stanza, gli rivolse la parola e gli disse: «Voi curato potete andare via». Don Cecca restò sconcertato e non gli diede retta perché voleva capire cosa avessero in mente quegli individui. Poco dopo vide uscire dalla camera i «confratelli che brontolavano contro quei nuovi venuti». Allora rientrò dentro e vide che «quei tali stavano chiudendo nella cassa il cadavere». Don Cecca chiese spiegazioni e si sentì rispondere seccamente: «Vi abbiamo detto che potete andarvene». Il prete obiettò che si trovava lì perché «invitato» da chi aveva organizzato il funerale, ma quelli non intesero ragioni e risposero che il cadavere apparteneva a loro («questo appartiene a noi»). Don Cecca a questo punto scese in basso e riferì piuttosto stizzito l'accaduto a Pietro Possenti il quale, pur riprovando il comportamento di quegli individui, gli fece capire che non poteva farci nulla. Stando così le cose don Cecca e agli altri preti decisero di andarsene.

Don Giacomo Carducci confermò quanto era stato riferito da don Cecca e volle aggiungere alla sua testimonianza anche un episodio interessante accaduto a distanza di poco più di un mese dalla morte di

Marfori. Il 27 febbraio, mentre si trovava dinanzi alla chiesa di San Tommaso in procinto di accompagnare al camposanto la salma di un certo Antonio Rizzi, un dipendente dello stabilimento Gruber, fu ostacolato da «Nicola Natoni il quale si intromise schiamazzando» perché non voleva che la bandiera dello stabilimento in cui vi erano anche i colori di quella nazionale «fosse contaminata dallo stare vicino alla chiesa dell'infame prete»²⁰.

Eugenio Pacelli, un calzolaio di 34 anni, della Confraternita di San Giovanni Decollato, riferì al pretore che, quando lui e i confratelli furono invitati dal gruppo degli intervenuti ad andare via dalla camera perché alla sistemazione del cadavere nella cassa e al suo trasporto avrebbero pensato loro, credettero di trovarsi alla presenza «di contadini e servi del defunto». Pertanto, piuttosto contrariati, ma senza protestare, scesero in basso e chiesero al signor Pietro Possenti delle spiegazioni, ma questi li congedò dicendo: «Andate pure alle vostre case perché il funerale non si fa»²¹.

Sia don Cecca che il Pacelli e gli altri testimoni esclusero di aver subito violenze o minacce da parte dei massoni quando furono invitati ad andarsene.

Il rinvio a giudizio

A questo punto il pretore, in considerazione che Sconocchia e compagni si erano comportati come se fossero nel pieno diritto di mandare via i religiosi, ritenne di dover indagare al riguardo e richiamò il Possenti per sapere se il defunto, nel nominarlo esecutore testamentario, avesse anche dato disposizioni circa la forma del suo funerale. Possenti gli disse che a lui non risultava e a conferma di ciò gli fece avere una copia del testamento olografo che il dottor Marfori aveva redatto nel dicembre del 1876.

Effettivamente, come risultava dal contenuto di questo scritto, quest'ultimo si era preoccupato soltanto di stabilire a chi lasciare dopo la morte i suoi beni. E la sua scelta era caduta sui parenti, sui domestici e sui bambini

²⁰ Ivi, Testimonianza di don Giacomo Carducci del 19 aprile dinanzi al pretore di Terni.

²¹ Ivi, Testimonianza di Eugenio Pacelli del 19 aprile 1881 dinanzi al pretore di Terni.

dell'Asilo di Infanzia. Nel testamento non vi è alcun cenno alla sua passata attività di maestro venerabile di una loggia massonica o ai suoi trascorsi di anticlericale. Nei rari passaggi in cui affiorano ricordi e sentimenti questi sono riservati all'amore per la nipote Luisa Giovannelli, al dolore per la perdita della sua «carissima figlia Erminia» e alla stima per la famiglia Possenti che, ripetiamo, era a Terni una di quelle più legate alla Diocesi. Anche la governante Teresa Mauri è ricordata con riconoscenza per gli ottimi servizi resi e per essersi presa «egregiamente» cura anche dei suoi nipoti²².

Una volta esaurito il compito affidatogli, il pretore rimise gli atti al procuratore del re, il quale, esaminate le prove raccolte, ritenne che vi fossero sufficienti elementi per considerare gli imputati responsabili di aver violato l'art. 183 del codice penale per aver «imposto», in occasione del funerale del dottor Marfori, «che si eliminassero le funzioni ecclesiastiche e si allontanassero i preti intervenuti». Pertanto, richiese al presidente del Tribunale di Spoleto che tutti e otto fossero rinviati a giudizio per «citazione diretta», senza, cioè, ulteriore attività istruttoria.

La richiesta fu accolta e l'udienza fu fissata per il 7 giugno 1881. Il capo di imputazione era

di aver in Terni il 17 gennaio 1881, in occasione del funerale del dottor Giuseppe Marfori, malgrado che per desiderio dei parenti dell'estinto si fosse ordinato che avesse luogo con pompa religiosa e con l'intervento di sacerdoti, imposto tumultuariamente e con modi imperativi che si eliminassero le funzioni ecclesiastiche e si licenziassero i preti intervenuti. Con l'aggravante della recidiva per Natoni e Bianchini²³.

²² In particolare dal testamento olografo allegato agli atti di causa risulta che il Marfori lasciò, a titolo di legato, alla governante Mauri Teresa tutti i mobili della camera, compresi il letto con le coltri e le lenzuola, alcune posate d'argento e 120 lire, equivalenti al salario di un anno. Altri lasciti a titolo di legato riguardarono vari beni di sua proprietà, esistenti nella casa di famiglia di Urbania, da destinare ai fratelli Ercole, Agostino, Attilio e alla sorella Elisabetta, tutti residenti nelle Marche. Sempre a titolo di legato lasciò alla nipote Luisa Giovannelli (figlia della defunta Erminia, che aveva sposato il professore Giuseppe Giovannelli) 1.500 lire. Ai domestici lasciò 30 lire ciascuno e 500 lire le destinò all'Asilo di Infanzia. Erede universale di tutti gli altri suoi beni, compreso lo stabilimento di Colle delle Grazie, nominò suo nipote Adolfo Giovannelli, fratello di Luisa. E infine, come sappiamo, esecutore testamentario nominò Pietro Possenti, «persona quanto abile altrettanto onesta», fratello del defunto Domenico che gli era stato «amicissimo».

²³ Nicola Natoni, detto Zuppanera, classe 1841, il 2 dicembre 1870, quando era

Vennero citati a comparire all'udienza, oltre gli otto imputati, ben ventuno testimoni che in parte erano stati indicati dal pubblico ministero e in parte dai difensori. Il processo si prospettava di un certo rilievo e non soltanto per il tema in discussione ma soprattutto per la qualità delle persone coinvolte. Da una parte un gruppo di massoni rappresentanti di un laicismo intransigente, dall'altra una famiglia cattolica, il clero e le confraternite ternane strenui difensori della pretesa della Chiesa di intervenire nei momenti più salienti della vita di individuo come la nascita e la morte. Entrambi divisi da un irriducibile contrasto di opinioni che, a ben vedere, è ancora vivo e presente nella nostra società. Ma mentre oggi i toni sono divenuti abbastanza contenuti, nella Terni della seconda metà dell'Ottocento erano piuttosto accesi, tanto che capitava spesso che dalle parole si pasasse ai fatti, come quando un ex garibaldino, il ternano Enrico Giammari, per aver offeso tre giovani fabbri accusandoli di essere dei nostalgici di Pio IX, fu da questi ucciso a coltellate²⁴.

Il processo

Dal lunghissimo verbale del dibattimento (48 pagine!) allegato agli atti risulta che gli imputati non adottarono la stessa linea difensiva. Mentre Sconocchia e Natoni ammisero con un certo orgoglio di essersi opposti al funerale religioso, tutti gli altri, eccetto il Cappa, che riferì di aver procurato le due stanghe per trasportare il feretro, dichiararono di aver soltanto partecipato al funerale laico senza aver parlato con Possenti e senza essere intervenuti nella camera del defunto per portare via il cadavere.

Sconocchia e Natoni, difesi dagli avvocati Edoardo Anzidei e Giuseppe Petroni, giustificarono il loro comportamento sostenendo che tempo addietro era stato lo stesso Marfori, loro «maestro di opinioni politiche e religiose», a pregarli, una volta che fosse arrivata la sua ora, ad ac-

guardia daziaria, era stato condannato dalla Corte di Assise di Spoleto a sei mesi di carcere per aver preso a bastonate un certo Alessandro Camerini procurandogli lesione guarite in 42 giorni. Girolamo Bianchini, classe 1857, era stato condannato il 9 ottobre 1877 dal Tribunale di Spoleto a tre mesi di confino da scontare a Piacenza per aver duellato alla sciabola con l'ingegner Stefano Bonanni, di anni 29 di Narni.

²⁴ Cfr. SAS Spoleto, *Tribunale penale, Processi 1867*, b. 3, Procedimento penale contro Severino Melchiorri e altri due per l'omicidio di E. Giammari.

compagnare il suo corpo al camposanto «senza preti»²⁵. Inoltre, affermarono che il pomeriggio del 17 gennaio non usarono alcuna violenza o minaccia nel richiedere al Possenti che venissero allontanati i preti e i religiosi delle Compagnie di San Giovanni Decollato e di San Giuseppe. Ambedue precisarono che il desiderio di Marfori di essere da loro accompagnato all'estrema dimora con un funerale laico fu da lui espresso in occasione della morte di un comune amico massone, tale Eugenio Cruciani, deceduto a Terni nel dicembre del 1880. Pertanto ritennero di essere stati nel pieno diritto di disporre del cadavere in modo diverso da quanto programmato dal Possenti.

È evidente che con queste affermazioni gli imputati non si limitavano a opporre alle accuse del pubblico ministero una difesa passiva, ma intendevano al contrario ottenere una sentenza che legittimasse la pretesa della massoneria ternana di impedire che i “fratelli”, una volta cessato di vivere, fossero accompagnati al camposanto dai preti, dando così l'impressione che in punto di morte avessero abiurato alla loro fede politica. Un obiettivo decisamente ambizioso al perseguimento del quale nel processo non dovette essere estraneo il contributo dell'avvocato Giuseppe Petroni. Per quest'ultimo, infatti, cercare di ottenere in Tribunale, oltre l'assoluzione dell'imputato, anche una vittoria per i suoi ideali, era sempre stato il suo modo di agire in giudizio fin da quando, come avvocato rotale, aveva difeso dinanzi alla Sagra Consulta gli accusati di cospirazione contro il governo pontificio, prima di essere lui stesso arrestato nel 1853 con la medesima imputazione²⁶. E ancora, quando tra il 1871 e il 1877, nel difendere un testimone accusato di essersi rifiutato di giurare sui Vangeli, sostenne una lunga battaglia giudiziaria (che chiamò la «sua missione») per cercare di fare abolire dall'ordinamento civile

²⁵ Nel 1881 l'avvocato Giuseppe Petroni risiedeva a Roma e oltre all'esercizio della professione di avvocato si occupava del Grande Oriente d'Italia, di cui era stato eletto Gran Maestro. Successivamente, nel 1885, dopo che al suo posto venne eletto Adriano Lemmi, si trasferì a Terni per andare a vivere con sua figlia Erminia, che nel 1871 aveva sposato Federico Fratini. Petroni morirà a Terni l'8 giugno 1888. Sul punto si veda: Anna Maria Isastia, *Anticlericalismo e massoneria in Giuseppe Petroni*, in *Giuseppe Petroni. Dallo Stato Pontificio all'Unità d'Italia*, a cura di Romano Ugolini, Vincenzo Pirro, Editrice Scientifiche Italiane, Napoli 1991, p. 59.

²⁶ Petroni ottenne che le udienze di questi processi fossero pubbliche. Si veda sul punto: Giuseppe Petroni, *Le mie prigioni ed esperienze politiche*, VI, in “La Roma del Popolo”, n. 36, 2 novembre 1871.

questo giuramento che urtava contro la libertà di coscienza e i principi di laicità ai quali si sarebbe dovuto uniformare lo Stato Italiano²⁷.

Quando all'udienza del 7 giugno il presidente del Tribunale, l'avvocato Carlo Mentasti, interrogò Pietro Possenti per prima cosa gli chiese se da parte di Sconocchia e compagni fosse stata usata nei suoi confronti una qualche forma di violenza o minaccia. Il teste, contrariamente a quanto aveva riferito al pretore, rispose negativamente pur lasciando intendere che una certa costrizione psicologica l'aveva subita essendosi deciso a mandare via i preti e i religiosi per timore che, dato l'atteggiamento di chi aveva di fronte, potesse scoppiare qualche "tumulto". Aggiunse, tra l'altro, un particolare interessante: Sconocchia e Natoni, nell'insistere che «il cadavere» del Marfori apparteneva a loro e che pertanto non potevano «assolutamente permettere» un funerale religioso, «tenevano il cappello in mano». Lui, dopo aver mandato via i preti e i religiosi, riferì ai parenti del Marfori la sua decisione e questi ci restarono male «perché non volevano che fosse fatto un funerale civile». «A dire la verità», disse Possenti alla fine dell'interrogatorio, «quell'incidente mi fece un poco male».

Il dottor Cesare Magroni, che era stato sempre presente alla discussione, confermò che «Sconocchia e Natoni non fecero violenze o minacce e discorrevano col cappello in mano» nel mentre sostenevano piuttosto fermamente di non poter permettere che si volesse «far figurare Marfori diverso da quello che era stato in vita». Il teste, che conosceva molto bene il defunto, essendo stato il suo medico, a un certo punto fece un'interessante considerazione sul suo carattere: «Il compianto Marfori era pieghevole alle opinioni a seconda con chi parlava, e questo era l'unico difetto che aveva».

Anche il desiderio di Marfori di essere accompagnato al cimitero dagli amici massoni trovò conferma in varie testimonianze. Il medico condotto Alessandro Fabbri, noto esponente della massoneria ternana, che successivamente, dal 1884 al 1918, per ben tre volte sarà sindaco di Terni, disse che un giorno in casa di tale Eugenio Cruciani che giaceva a letto gravemente malato, attorniato da "amici" tra i quali, Sconocchia, Natoni e altri, sentì Marfori dire rivolgendosi al Cruciani: «Questi amici

²⁷ Cfr. Marcello Marcellini, *Spoletto 1871. La battaglia giudiziaria dell'avvocato Giuseppe Petroni per la libertà di coscienza e la laicità dello Stato*, Centro Studi Storici di Terni, Thyrus, Terni 2024.

accompagneranno al camposanto prima me che te perché io sono giunto agli estremi della vita mentre tu sei giovane e puoi guarire».

Il falegname Francesco Bordoni, che quel giorno era stato anche lui a casa di Cruciani, confermò quanto aveva riferito Fabbri dicendo che Marfori «pregò gli amici» di essere accompagnato alla tomba quando sarebbe venuta la sua ora che sentiva «già vicina».

Queste testimonianze e alcune affermazioni del sindaco Caraciotti e del medico chirurgo David Borghini, un vecchio amico del defunto, sembrarono a un certo punto far pendere la bilancia favore della tesi difensiva degli imputati Sconocchia e Natoli circa la legittimità del loro operato. Caraciotti quando fu interrogato dal presidente dichiarò che, secondo lui, i massoni nell'essersi opposti al funerale religioso «non avevano tutti i torti perché il signor Marfori apparteneva alle società massoniche e cercò sempre di farsi conoscere come liberale». Il secondo si espresse in modo ancora più esplicito: «Tutti i membri delle associazioni massoniche alle quali apparteneva il Marfori hanno l'obbligo di farsi accompagnare al camposanto senza preti».

Il dibattito, come abbiamo visto, era centrato sull'approfondimento delle posizioni di Sconocchia e Natoli, indicati da Possenti e da altri come coloro che per conto della massoneria ternana avevano preteso il funerale laico. Pertanto i testimoni a favore degli altri sei imputati furono sentiti, come risulta dalle verbalizzazioni, piuttosto sbrigativamente, come se Bianchini, Cappa, Larghetti, Ferranti, Metelli e Branca fossero da considerare fuori dal processo.

Al termine dell'istruzione dibattimentale il pubblico ministero, l'avvocato Bandino Bandini, avuta la parola, richiese la condanna di Sconocchia e Natolia a tre mesi di carcere ciascuno, e lasciò al Tribunale di valutare se fosse il caso di mandare assolti gli altri imputati. Giuseppe Petroni fu il primo dei difensori a prendere la parola. Dalla sintetica verbalizzazione della sua arringa risulta che sostenne la legittimità del comportamento di Sconocchia e Natoli, affermando che avevano esercitato un loro diritto nel richiedere e ottenere per Marfori un funerale laico. Inoltre, evidenziò che quel pomeriggio nessuno dei due aveva usato una qualche forma di violenza o minaccia come richiesto dall'art. 183 del codice penale per il reato di interruzione arbitraria di una cerimonia della religione di Stato. Pertanto, concluse per l'assoluzione dei due imputati. Anche gli altri difensori chiesero l'assoluzione dei loro assistiti.

Il dibattito era durato molte ore e, salvo una breve interruzione,

era proseguito fino al tardo pomeriggio. Così alle 18 il presidente del Tribunale decise di rinviare il processo al giorno seguente. La mattina dell'8 giugno non fu svolta nessuna ulteriore attività e il presidente lesse il dispositivo della sentenza con cui Bianchini, Cappa, Metelli, Larghetti, Ferranti e Branca vennero assolti «per non provata reità» mentre Sconocchia e Natoni, considerati colpevoli ex art. 183 del codice penale, furono condannati a un mese di carcere e a 100 lire di multa ciascuno. Inoltre, il Tribunale stabilì che il pretore di Terni, ai sensi della legge di Pubblica Sicurezza del 20 marzo 1865, ammonisse i condannati «di astenersi dall'offendere per il futuro la libera manifestazione degli altrui sentimenti religiosi».

Le motivazioni della condanna

La sentenza che definì questo giudizio si compone di ben 19 pagine ed è la più lunga in assoluto fra tutte quelle emanate dal Tribunale di Spoleto in venti anni di attività che, com'è noto, ebbe inizio nel 1861. In queste pagine sono spiegate con lunghe e articolate argomentazioni di carattere giuridico, e anche filosofico, le ragioni della decisione. Probabilmente i giudici di Spoleto sapevano di avere molti «occhi puntati addosso» e quindi si affidarono a una lunga motivazione per cercare di scoraggiare un appello che, data la qualità dei condannati, si prospettava assai probabile. Qui di seguito ne riportiamo una breve sintesi.

Innanzitutto i giudici negarono l'esistenza di un qualsiasi diritto dei «franchi muratori» (così definirono Sconocchia e compagni) sulla salma del Marfori poiché, non avendo quest'ultimo determinato «in modo certo e indubbio come voler essere trasportato all'ultima dimora», la decisione circa la forma del funerale spettava senza ombra di dubbio ai parenti e all'esecutore testamentario.

D'altronde, aggiunsero, questi ultimi nel decidere di organizzare un funerale religioso, non fecero altro che interpretare la volontà del defunto il quale, se avesse preferito un funerale civile lo avrebbe scritto nel suo testamento. E questa sua volontà di avere un funerale religioso è desumibile anche dall'aver nominato Pietro Possenti, uomo di schietti principi religiosi, suo esecutore testamentario. Non è pensabile, infatti, che Marfori non avesse previsto che costui, alla sua morte, non avrebbe organizzato un accompagnamento con i preti. Inoltre, l'auspicio espresso

a suo tempo dal defunto ai suoi amici massoni di essere da loro accompagnato al camposanto non poteva «autorizzare» costoro a imporre arbitrariamente a Possenti la pretesa «di poter trasportare a loro modo e volontà la salma al cimitero». Gli imputati con la loro intolleranza offesero non soltanto il sentimento religioso di Possenti e dei parenti del Marfori che avevano deciso la forma del funerale, ma anche di tutti «coloro che aspettavano di associarvisi per fare atto di onoranza al defunto».

In particolare, Sconocchia e Natoni esercitarono nei confronti dell'esecutore testamentario una forma di

violenza morale, cioè quella violenza di cui parla l'art. 183 c. p. che non è minaccia, non vie di fatto, non tumulto, ma una vera e propria coercizione atta a paralizzare l'altrui libera volontà e a dare libero campo al capriccio altrui.

Sconocchia e Natoni proposero immediatamente appello riservandosi di depositare i motivi scritti dai loro avvocati entro tre giorni decorrenti dall'8 giugno. Ma ecco che accadde un fatto singolare e inspiegabile: né Petroni né Ansidei depositarono i motivi entro i tre giorni come prescriveva a pena di decadenza l'art. 345 del codice di procedura penale. Per cui il 27 settembre 1881 la Corte d'Appello di Perugia, preso atto della comunicazione del cancelliere che aveva certificato «il mancato deposito dei motivi di gravame», dichiarò, ai sensi dell'art. 346 del codice di procedura penale, l'esecuzione della sentenza impugnata.

Anche se la pena che dovettero scontare Sconocchia e Natoni fu piuttosto mite, la massoneria ternana in questa vicenda subì una cocente sconfitta. La pretesa di accompagnare al camposanto “i fratelli” senza preti, anche contro la volontà dei parenti, fu seccamente respinta dal Tribunale di Spoleto. D'altronde l'acceso anticlericalismo di alcuni non era più visto di buon occhio dallo Stato Italiano che fin dal maggio 1871, dopo neanche otto mesi da Porta Pia, aveva emanato la “legge delle guarentigie” per cercare di normalizzare i rapporti con la Chiesa cattolica²⁸.

A Terni nel 1881 erano in atto grandi cambiamenti. Alla Fabbrica d'Armi era iniziata la produzione delle armi leggere e molti operai erano arrivati da più parti d'Italia. Il numero degli abitanti che in quell'anno era ancora di circa 17.000 unità iniziò a crescere notevolmente e in pochi

²⁸ Pio IX respinse immediatamente la legge delle guarentigie con l'enciclica *Ubi nos* del 15 maggio 1871.

anni, a seguito della costruzione dell'Acciaieria, la popolazione cittadina quasi raddoppiò e si verificarono gravi problemi igienici e abitativi. Con l'immigrazione cominciarono ad arrivare anche molti anarchici e socialisti che si battevano per la rivoluzione sociale e per la riforma dello Stato borghese e capitalista. Secondo lo storico Raimondo Manelli, a Terni verso la fine dell'Ottocento erano attivi sei circoli anarchici, tre circoli socialisti e cinque circoli repubblicani²⁹.

Le dispute tra anticlericali e sanfedisti erano destinate a divenire degli anacronismi dinanzi ai conflitti sociali e politici che la città stava per affrontare negli anni a venire.

²⁹ Cfr. Raimondo Manelli, *Il movimento operaio a Terni*, Thyrus, Arrone 1959, p. 41.

Il funerale del massone Savini a Terni nel 1881

MARCELLO MARCELLINI *Avvocato e saggista*

Abstract

A Terni, il 17 gennaio 1881, non si tenne il previsto funerale religioso di Giuseppe Marfori Savini, il medico condotto che era stato anche alla guida della loggia massonica "Tacito": furono alcuni massoni che portarono al cimitero la sua bara. Denunciati, due di loro vennero condannati a un mese di carcere e a 100 lire di multa ciascuno.

Nel processo si fronteggiarono quanti pensavano di poter decidere sulla forma del funerale a prescindere dagli ideali del defunto, e i suoi amici massoni che ritenevano immorale che un uomo dedito tutta la vita alla Massoneria venisse accompagnato alla tomba dai preti. Il Tribunale di Spoleto decise a favore dei primi con una sofferta motivazione di ben 19 pagine.

Summary of my article on the funeral of G. Marfori Savini in Terni, on 17th January 1881, the planned religious funeral of Giuseppe Marfori Savini, the district doctor who had also been at the head of the masonic lodge "Tacito", was not held: it was some masons who took his coffin to the cemetery. Denounced, two of them were sentenced to one month in prison and a 100 lire fine each. In the trial, they confronted those who thought they could decide on the form of the funeral regardless of the deceased's ideals, and his Freemason friends who considered it immoral for a man who had dedicated his whole life to Freemasonry to be accompanied to the grave by priests. The Court of Spoleto decided in favour of the former with a painful 19-page reasoning.

Parole chiave

Giuseppe Marfori Savini, Terni, Massoneria.

Keywords

Giuseppe Marfori Savini, Terni, Freemasonry.

L'ISTITUTO

L'attività dell'ISUC

Luglio 2024 - maggio 2025

IL COMITATO TECNICO SCIENTIFICO

Le decisioni in questo periodo sull'insieme dell'attività dell'ISUC sono state prese in diverse riunioni del CTS tenutesi nei giorni: 4 e 24 luglio 2024, 15 ottobre, 11 novembre e 13 dicembre 2024, 17 gennaio, 24 febbraio e 15 aprile 2025.

I convegni

Tra il luglio 2024 e il Sandra 2025 l'ISUC ha organizzato, a volte in collaborazione con altri enti e associazioni, le seguenti iniziative:

L'epistolario di Giacomo Matteotti.

Gli affetti familiari e la passione politica

L'iniziativa si è tenuta il 7 settembre 2024 presso la Chiesa Sant'Andrea, a Monte del Lago (Magione), in occasione della tredicesima edizione del Festival delle Corrispondenze.

I lavori, coordinati da Alba Cavicchi (CTS ISUC) sono iniziati con i saluti di Massimo Lagetti (sindaco di Magione) e Alberto Stramaccioni (presidente ISUC), cui hanno fatto seguito gli interventi di: Angelo Bitti (Storico) Matteotti e i parlamentari umbri eletti nel 1921 e nel 1924, Gian Biagio Furiozzi (Università di Perugia) La corrispondenza con Filippo Turati e Anna Kuliscioff, Gianpaolo Romanato (Università di Padova), Un Matteotti sconosciuto attraverso l'epistolario con la moglie Velia Titta, Massimo Meliconi (Associazione Nazionale Perseguitati Politici Italiani Antifascisti) Una lucida analisi della presa del potere del fascismo. Lettere scelte.

La SAI Ambrosini. Uomini e azienda

Il convegno, organizzato in collaborazione con il Comune di Passignano sul Trasimeno e l'associazione Eticamente, si è tenuto il 1° ottobre 2024 presso la Sala Consiliare Comunale.

Dopo i saluti di Sandro Pasquali (Sindaco di Passignano sul Trasimeno) e di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), Vincenzo Silvestrelli (Eticamente), ha coordinato gli interventi di: Ruggero Ranieri (Fondazione Ranieri di Sorbello), La SAI e Ambrosini e l'industria bellica in Umbria e in Italia; Massimo Gagliano (scrittore), La SAI e Passignano sul Trasimeno tra storia e memoria; quindi le testimonianze di Lamberto Minchiatti, L'innovazione in SAI; Claudio Bellaveglia, La gestione della crisi; Giulietto Bigarini, Il sindacato in SAI.

Ricerca storica, memoria della Shoah e gli ebrei in Umbria

Il convegno si è tenuto a Perugia il 30 gennaio 2025, in occasione del "Giorno della Memoria", presso la Sala Partecipazione di Palazzo Cesaroni, sede dell'Assemblea Legislativa della Regione Umbria.

L'iniziativa si inserisce nel programma di attività dell'Istituto riguardante le ricorrenze del Calendario Civile.

Dopo i saluti di Sarah Bistocchi (Presidente Assemblea Legislativa Regione Umbria) e di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), l'introduzione di Alba Cavicchi (CTS ISUC), Costanza Bondi (CTS ISUC) ha coordinato gli interventi delle studentesse e degli studenti delle classi 4F del Liceo Scientifico "Galeazzo Alessi", 3H del Liceo Classico "Annibale Mariotti", dei Gruppi delle classi 5H e 5M, Gruppo Erasmus Diritti Umani del Liceo "Galileo Galilei" e quindi la testimonianza di Nando Tagliacozzo (scampato al rastrellamento di Roma del 16 ottobre 1943).

Le vittime delle foibe e l'esodo giuliano-dalmata.

Le vicende del confine orientale

Il convegno, che si inserisce nel programma di attività dell'Istituto riguardante le ricorrenze del Calendario Civile, si è tenuto l'11 febbraio 2025, in occasione del "Giorno della Ricordo", presso la Sala Partecipazione di Palazzo Cesaroni, sede dell'Assemblea Legislativa della Regione Umbria.

I lavori, presieduti da Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken (CTS

ISUC), si sono aperti con i saluti di Sarah Bistocchi (Presidente Assemblea Legislativa Regione Umbria). Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC) ha quindi introdotto la lectio magistralis di Raoul Pupo (Storico) *Le vittime delle foibe e l'esodo giuliano-dalmata. Le vicende del confine orientale.*

Le vie dei carbonai nell'Appennino Umbro-Marchigiano

Il convegno, organizzato in collaborazione con il Comune di Scheggia e Pascelupo, il Comune di Costacciaro, l'Università degli Uomini Originari di Costacciaro e l'associazione Eticamente, si è tenuto il 21 marzo 2025 presso il Teatro Comunale di Scheggia.

Dopo i saluti di Fabio Vergari (Sindaco di Scheggia e Pascelupo), Andrea Capponi (Sindaco di Costacciaro), Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC) e Sandro Ciani (Coordinatore delle Associazioni Agrarie dell'Umbria "Paolo Grossi e Pietro Nervi"), Vincenzo Silvestrelli (Presidente Eticamente) ha coordinato gli interventi di Euro Puletti (Università degli Uomini Originari di Costacciaro) Segni e tracce della pratica di carbonizzazione nel Parco del Monte Cucco tra Ottocento e Novecento e di Ferdinando Costantino (Università di Perugia) Energie rinnovabili e sostenibilità, quindi la testimonianza di Gianni Della Botte sul Mestiere del carbonaio.

Al termine dei lavori è stata effettuata una visita guidata al Museo dell'Orologio "Tempo e misura".

Donne e Resistenza in Italia e in Umbria

I lavori della conferenza, organizzata per celebrare la Festa della Liberazione 2025 presso la Sala Umberto Pagliacci del Palazzo della Provincia di Perugia, si sono tenuti il 9 maggio e sono stati introdotti, dopo i saluti istituzionali, da Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), Alba Cavicchi (CTS ISUC) ha quindi coordinato gli interventi di Giulia Cioci (Università di Siena) ed Eliana Di Caro ("il Sole 24 ore").

I patrocini

Sulla base del Regolamento per la «Concessione del contributo per la ricerca, di patrocini onerosi e autorizzazione all'uso del logo» approvato nel luglio 2023 e del successivo bando di evidenza pubblica «con il quale

l'Istituto esprime il proprio apprezzamento per iniziative e manifestazioni culturali ed editoriali di particolare interesse e rilievo e, se richiesto, mediante autorizzazione all'uso del logo», sono stati concessi i seguenti patrocini non onerosi a:

- Fondazione Ranieri di Sorbello per la presentazione del libro di Gianni Scipioni Rossi, *Ladri di biciclette. L'Italia occupata, la guerra civile 1943-1945, la memoria riluttante* (Rubbettino, Soveria Mannelli 2023);

- Associazione di Promozione Sociale “comunicArea” per la rappresentazione dello spettacolo teatrale *Non eravamo aquile. La bomba*, allestito in occasione dell'80° anniversario del bombardamento alleato su Passignano sul Trasimeno, che si è tenuto dopo l'incontro *Maggio-luglio 1944. Dal dolore alla speranza* per ricordare il passaggio del fronte della Seconda guerra mondiale nella zona del lago Trasimeno;

- Associazione Culturale “Humus Sapiens” per il volume di Antonio Rocchini *Cronache dal Trasimeno: 100 anni di emancipazione contadina* (Futura, Perugia 2024);

- Associazione di Promozione Sociale “Terni Donne” per l'organizzazione della XVIII edizione del Premio “Gisa Giani”, riservato a opere a stampa dedicate al tema del lavoro delle donne;

- Istituto di Storia Politica e Sociale “Venanzio Gabriotti” per la mostra “Schiavi di Hitler. L'altra Resistenza. Testimonianze di deportati e internati italiani”;

- CISL Umbria per il convegno “La CISL in Umbria fra storia e memoria. Gli archivi CISL dal 1945 al 2010”;

- Associazione “Tezio partecipa” per l'incontro pubblico “25 aprile al Tezio”;

- CAI (Club Alpino Italiano) Sezione di Terni per l'organizzazione, presso l'Archivio di Stato di Terni, della mostra fotografica e documentaria “Terni sotterranea 1939-1945” e della relativa conferenza di presentazione sul tema dei rifugi antiarei.

Inoltre, è stato concesso il patrocinio oneroso a:

- Società Generale di Mutuo Soccorso fra gli Artisti e Operai di Perugia per il progetto “Calendario civile della città di Perugia”;

- Associazione Famiglie Quaranta Martiri di Gubbio per la pubblicazione del volume di Giancarlo Pellegrini, *1944. Violenze e stragi nazifasciste nell'Eugubino-Gualdese* (EFG, Gubbio 2024) che costituisce

una continuazione della ricerca avviata nel 1994 dall'ISUC, su richiesta del Comune di Gubbio, che portò alla pubblicazione del volume di Luciana Brunelli e Giancarlo Pellegrini, *Una strage archiviata. Gubbio 22 giugno 1944* (Il Mulino, Bologna 2005);

- Associazione L'officina della memoria (di Foligno), per il seminario per operatori culturali, insegnanti, studenti universitari e storici sul tema del confino politico e dell'internamento fascista a Colfiorito e la promozione del Memoriale inaugurato il 20 e 21 gennaio 2024;

- Biblioteca "Ludovico Jacobilli" della Diocesi di Foligno per l'organizzazione della giornata di studi "Politica e religione. Il Partito Popolare in Umbria (1919-1925)" organizzato a Foligno il 7 settembre 2024;

- Istituto di Storia Politica e Sociale "Venanzio Gabriotti" per le ricerche vincitrici del concorso rivolto a giovani studiosi su temi di storia contemporanea, e precisamente: "I dialetti di Città di Castello. L'area tifernate in senso linguistico. Confini, variazioni interne e falsi miti", "L'attività editoriale di Scipione Lapi".

- Istituto Comprensivo Assisi 2 per il percorso sperimentale di cittadinanza attiva attraverso la storia "Giovani Memoria Luoghi" che oltre a incontri per la condivisione del percorso di lavoro prevede un viaggio-studio a Praga e Terézín;

- Comitato provinciale di Terni dell'ANPI per il convegno "Verso l'80° della liberazione di Alfonsine. Il contributo dei volontari ternani";

- Comune di Magione per la XIV edizione del Festival delle Corrispondenze (Monte del Lago, 3-7 settembre 2025).

Le ricerche

La ricerca affidata dalla Fondazione Ranieri di Sorbello al dott. Gianni Bovini sulla *Presenza politico-militare dell'esercito anglo-americano in Umbria tra il 1944 e il 1946* (a seguito della pubblicazione, da parte dell'ISUC, nel 2022, di un mandato esplorativo riguardante tale specifico progetto di ricerca con relativo finanziamento) ha prodotto (e reso disponibile nella sezione /attività/ricerche del sito istituzionale), la schedatura della documentazione, conservata dal National Archives and Records Administration (NARA), prodotta dall'American Commission for the Protection and Salvage of Artistic and Historic Monuments in War Area (The Roberts Commission) nel periodo 1943-1946. In pratica sono

state visionate circa 47.000 pagine di documenti relativi prevalentemente all'Europa e all'Italia, segnalando quelli prodotti dai monuments man al seguito delle truppe alleate in Umbria.

All'esito dello stesso avviso esplorativo, alla Fondazione Ranieri di Sorbello è stata affidata la responsabilità anche della ricerca riguardante *Le classi dirigenti del Risorgimento in Umbria. 1815-1870*, della cui conduzione è stato incaricato il dott. Andrea Gobbini. Questi ha analizzato il vissuto del ceto dirigenziale perugino durante gli anni venti e trenta dell'Ottocento, soffermandosi in particolare sulla partecipazione di molti dei suoi esponenti all'esperienza insurrezionale del 1831 (di cui si è dato conto in un contributo pubblicato sul numero 1/2023 di questa stessa rivista).

Dopo le verifiche effettuate a seguito dell'avviso esplorativo scaduto il 15 ottobre 2023 è stata affidata alla Fondazione Ranieri di Sorbello la ricerca su *Famiglie e grande proprietà terriera a Perugia e in Umbria tra Ottocento e Novecento*. Il dott. Gianni Bovini, incaricato di tale ricerca, ha prodotto una schedatura della bibliografia esistente sull'argomento che comprende casi di studio relativi ad alcuni Paesi europei (Gran Bretagna, Francia, Germania), all'Italia e a varie sue aree, oltre che all'Umbria e alle sue principali città.

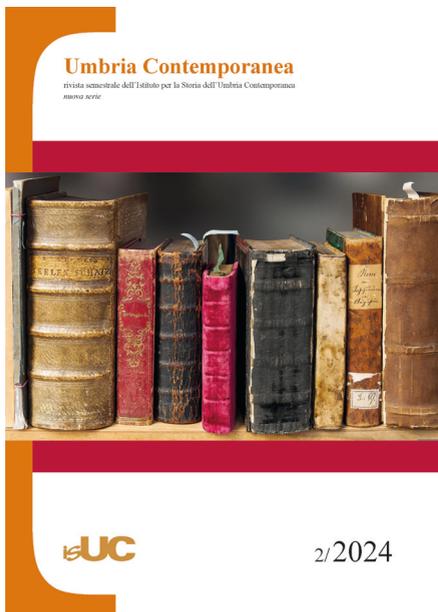
Nella seduta del 15 ottobre 2024 il CTS, esaminate le «istanze di contributo per la ricerca» presentate a seguito della pubblicazione del relativo bando, ha deliberato di affidare:

- alla dott.ssa Claudia Gori una ricerca sulla figura di *Giuseppe Bellucci (1844-1921)*;
- al dott. Andrea Maori la ricerca *Popolazione e Alleati in Umbria. 1944-1945*;
- alla dott.ssa Gloria Colonnelli la ricerca *Perugia della Bell'Epoca* sulla base della documentazione prodotta da Uguccione Ranieri Bourbon di Sorbello e conservata nell'Archivio carte di famiglia;
- al dott. Luca Lupattelli una ricerca volta a ricostruire la figura dell'imprenditore, presidente della SAI di Passignano, *Angelo Ambrosini*;
- al dott. Faliero Chiappini una ricerca su *Gli archivi storici della CISL Umbria* volta anche alla realizzazione di un centro di documentazione e all'inventariazione degli archivi della CISL Umbria;
- alla dott. Leonardo Varasano una ricerca volta ad approfondire la biografia dell'antifascista perugino *Mariano (Mario) Fulmini (1901-1982)*.

Nella seduta del 15 aprile 2025 ha inoltre approvato le seguenti proposte di ricerche:

- della dott.ssa Francesca Guiducci su *Maternità e baliantato nella società rurale dell'Umbria fra Ottocento e Novecento*;
- della dott.ssa Maria Camilla Martinez Suarez sui *Processi migratori in Umbria dopo la Seconda guerra mondiale e fino ai nostri giorni*, con un focus sugli anni sessanta;
- del dott. Luca Gatti sulla figura del perugino *Leonida Mastrodicasa (1888-1942)*;
- della dott.ssa Eliana Graziani sui *Podestà nei comuni del Trasimeno dal 1927 al 1943*;

Le pubblicazioni



formato 17x24h cm, 352 pp.

madre *Valdo Spini*

“Perché vi scrivo”. Riflessioni sulla corrispondenza politica di Lidia Menapace *Mariapia Bigaran*

Il tramonto del mondo bipolare nella corrispondenza Andreotti-Gorbačëv
Massimo Bucarelli

INDICE

Presentazione

CONVEGNI

Il Referendum e le elezioni per l'Assemblea Costituente in Italia e in Umbria

Dall'Assemblea Costituente alla Costituzione *Mauro Volpi*

Il triplice voto del 1946 in Umbria
Gianni Bovini

Politica e potere nelle corrispondenze del 900

Democrazia e dittatura nell'epistolario dei fratelli Rosselli e della loro

Storia d'Italia e identità nazionale

XX Settembre: una festa controversa *Gian Biagio Furiuzzi*

L'idea di nazione e di Europa tra fascismo e Resistenza *Dianella Gagliani*

Stato, Chiesa e Massoneria

Stato, Chiesa e Massoneria tra Ottocento e Novecento *Mario Tosti*

DOCUMENTI PER LA STORIA

Il secolo che ho vissuto. Perugia, l'Umbria, la politica, la professione *Germano Marri*

DC, giunte rosse e Massoneria. Intervista a Giuseppe Sbrenna *Gabriella Mecucci*

RICERCHE

Usi e riusi del Medioevo umbro nel dibattito politico *Arturo Maiorca*

Spoletto all'alba del pontificato di Leone XII (1823-1825) *Filippo Maria Troiani*

Collescipoli 9 maggio 1870: la repressione della rivolta dei contadini *Marcello Marcellini*

Augusto Ciuffelli tra Zanardelli e Giolitti *Gian Biagio Furiuzzi*

Forme e varietà delle guerre del fascismo, tra centro e periferia *Leonardo Varasano*

La prigionia di guerra e i campi in Umbria (1940-1943) *Ruggero Ranieri*

La Repubblica Sociale Italiana e gli ebrei a Perugia *Tommaso Rossi*

L'industria del laterizio in Umbria: la FBM - Fornaci Briziarelli Marsciano SpA *Mauro Bernacchi*

Perugia della Bell'Epoca *Stefano Ceccarelli*

L'ISTITUTO

Organi istituzionali

L'attività dell'ISUC

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Volumi e contributi in riviste



formato 17x24h cm, 720 pp., ill.

Legge regionale 27 dicembre 2001, n. 36

Statuto dell'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea (2003)

Legge regionale 5 maggio 2021, n. 8

Legge regionale 30 ottobre 2023, n. 15

Statuto dell'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea (2024)

Gli organi

parte seconda

TESTIMONIANZE

I primi quindici anni dell'ISUC *Marina Ricciarelli*

La mia storia dell'Umbria *Mario Tosti*

L'ISUC e Terni *Carla Arconte*

L'ISUC per l'Umbria *Angelo Bitti*

Ricerca storica e istituzioni *Luciana Brunelli*

Presentazione

parte prima

L'ISUC, LE LEGGI, GLI STATUTI E GLI ORGANI (1974-2024)

L'ISUC e la sua storia (1974-2024)

Alberto Stramaccioni

Legge regionale 29 aprile 1974, n. 31

Statuto dell'Istituto per la storia dell'Umbria dal Risorgimento alla Liberazione (1975)

Legge regionale 12 agosto 1982, n. 41

Legge regionale 14 febbraio 1995, n. 6

Statuto dell'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea (1995)

La didattica all'ISUC *Giovanni Codovini*
L'ISUC e la ricerca sulle destre *Luca La Rovere*
Un laboratorio per la didattica *Dino Renato Nardelli*
Ripensando all'attività dell'ISUC *Giancarlo Pellegrini*
Gli Alleati in Umbria *Ruggero Ranieri*
La ricerca storica all'ISUC *Paolo Raspadori*
Resistenza, stragi e RSI in Umbria *Tommaso Rossi*
La fotografia per la storia *Massimo Stefanetti*
L'ISUC e l'Istituto "Venanzio Gabriotti" *Alvaro Tacchini*
L'ISUC e la storia dell'emigrazione *Luciano Tosi*

parte terza

LE INIZIATIVE

Guida alla lettura

Le iniziative

parte quarta

LE RISORSE

APPARATI

Sigle e abbreviazioni

Indice dei nomi di persona

Organi istituzionali

Comitato Tecnico Scientifico

Alberto Stramaccioni (presidente)
Costanza Bondi
Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken
Alba Cavicchi
Massimiliano Presciutti (vicepresidente)

Collegio dei revisori dei conti

Elisa Raoli (presidente)
Francesco Lubello
Paolo Carboni

Assemblea dei soci

7 soci istituzionali
16 soci ordinari

Umbria Contemporanea - nuova serie

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea

ISSN 2240-3337

piazza IV Novembre, 23 - 06123 Perugia

tel. 075 576 3020

<https://isuc.alumbria.it> - isuc@arubapec.it

umbriacontemporanea@alumbria.it

Registrazione

Tribunale

di Perugia

n. 2/2023

INDICE

Presentazione

RICERCHE

L'ordine pubblico a Perugia durante i moti del 1831

I volontari cattolici irlandesi a Spoleto

L'impegno massonico a Perugia tra il 1859 e il 1860

Il processo Pecci e il risorgimento perugino

Vittorio Ravizza (1874-1947). Il conte "rosso" dal socialismo al fascismo

Il funerale del massone Savini a Terni nel 1881

Aspetti militari della RSI: il caso umbro

La Camera del Lavoro e Marsciano nel secondo Novecento

Gli studenti, il fascismo, la Resistenza e la democrazia

DOCUMENTI PER LA STORIA

L'ISTITUTO

CONVEGNI

La canapa in Umbria. Ieri e oggi di una tradizione

Dalla ferrovia all'aerospazio: la storia della meccanica a Foligno

L'ultimo degli u-boot e l'Angelo di Istanbul

Le resistenze in Italia e in Umbria

Delitto Matteotti e crisi del regime fascista

La SAI Ambrosini. Uomini e azienda

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

in copertina

Napoleone Verga (1833-1916), *Assalto dei Piemontesi a Porta Santa Margherita il 14 settembre 1860*
carta acquerellata, ca. 1870.

(Su concessione del Ministero della Cultura - Musei Nazionali Di Perugia - Direzione Regionale Musei Nazionali Umbria
Galleria Nazionale dell'Umbria, Perugia)